

JAN AMOS KOMENSKÝ (1592-1670), TEOLOGO E PEDAGOGISTA

RITA GAY
COMENIO PEDAGOGISTA

Relazione tenuta il 13 ottobre 2001

Parlare di Comenio pedagogista è un compito che può risultare molto stimolante e al tempo stesso molto riduttivo. E' difficile, infatti, ridurre Comenio a una sola dimensione, quella pedagogica, anche se si attribuisce al termine pedagogia un significato molto più esteso e complesso di quello che esso ha nell'accezione e nella mentalità comune. La figura di Comenio, il suo itinerario di pensiero e di vita, rivelano una personalità multiforme e sorprendente, di cui solo di recente si è cercato di mettere in luce gli aspetti più originali e dinamici. Pavel Floss, lo studioso tedesco che è uno dei maggiori comeniologi attuali, dopo aver definito l'evoluzione del pensiero di Comenio «un processo sorprendente, nel quale le nuove idee nascono all'interno delle vecchie strutture», afferma: «... la sua opera è irrequieta, piena di contraddizioni come tutta la sua vita».¹

Queste brevissime pennellate ci danno già modo di capire che per accostarsi all'opera di Comenio occorre tener conto di almeno due fattori importanti e connessi fra loro: **1.** la sua biografia, il suo attraversamento incredibilmente drammatico e pugnace di un periodo di vicende storiche devastanti, che lo colpirono più volte personalmente; **2.** l'evoluzione dialettica del suo pensiero, che si sottrae a possibili esposizioni di tipo statico o settoriale e sfugge a tentativi di sistematizzazione soddisfacenti.

Queste indicazioni, che riportano alla necessità metodologica di ricorrere a criteri di tipo storico-genetico per una interpretazione più adeguata del pensiero di Comenio, vengono sottolineate in Italia da Bruno Bellerate², il quale mette in luce come in un passato peraltro recente questo pensiero venisse esposto staticamente, scolasticamente, pietrificandone l'evoluzione interna e senza valorizzarne gli sviluppi, i dinamismi, le contraddizioni. Tra l'altro, secondo questo studioso, la chiave ermeneutica necessaria per studiare Comenio è proprio quella che Comenio stesso indicava e usava per interpretare i fenomeni culturali del suo tempo e per giustificare il proprio stesso pensiero. Un pensiero che, nel suo snodarsi sia sulla carta che nella vita, giunge sempre alla messa in luce dell'interconnessione di tutti i fenomeni umani, la quale fa sì che anche le scelte individuali (comprese quelle di Comenio stesso) risentano della loro profonda immersione in un contesto non solo intra- e inter-individuale, ma sociale, politico, culturale in senso ampio.

Non c'è quindi da stupirsi se oggi i più appassionati studiosi del suo pensiero ritrovino in esso anticipazioni sorprendenti del cosiddetto paradigma della complessità, intuizioni del concetto di "ecologia della mente" e quindi delle interrelazioni tra mente e realtà che caratterizzano quelle forme di pensiero olistico e sistemico che oggi sono considerate basilari nello studio di qualsiasi disciplina scientifica, ivi comprese le scienze umane e quindi anche la pedagogia.

Ma questo cambiamento dei criteri di valutazione nell'accostamento e quasi nella riscoperta dell'opera di Comenio non è dovuto soltanto a fattori culturali, bensì anche al fatto che molti scritti (soprattutto pansofici) facenti parte della sua produzione sterminata sono stati scoperti (e decifrati, e tradotti in varie lingue) solo in tempi recenti: e questo lavoro è tuttora in corso, specie per quanto riguarda i manoscritti, mentre le opere didattiche venivano generalmente pubblicate in latino. Inoltre la fama di Comenio ha avuto alti e bassi continui, periodi di grande popolarità e periodi di aspra critica: e solo dall'inizio del Novecento si può dire che lo studio del suo pensiero (soprattutto a partire da studiosi tedeschi, cechi e polacchi), si sia avviato su nuove basi, rigorosamente scientifiche. Il centro più accreditato di "comeniologia" è Praga, dove l'Accademia delle Scienze ha curato e cura i circa tredicimila titoli dell'*Opera Omnia*, un lavoro iniziato nel 1966.

¹ P. FLOSS, «Le metamorfosi di uno spirito inquieto. Comenio alla luce della sua concezione filosofica», in: B. BELLERATE (a cura), *Comenio sconosciuto*, ed. Pellegrini, Cosenza 1984, p. 134.

² B. BELLERATE, *op. cit.*, pp. 9-17.

Generalmente nella biografia di Comenio, in relazione alle sue opere, vengono distinti alcuni periodi, che ovviamente non hanno confini così netti come per comodità li si descrive.

In una prospettiva che tenga presente soprattutto la sua produzione di carattere pedagogico, il primo passaggio è quello che lo porta dalla valorizzazione della cultura nazionale a una visione più aperta, fondata sulla necessità di una formazione completa per tutti gli individui e per tutti i popoli. E' il passaggio dalla *Didattica Ceca* alla *Grande didattica*, dove la descrizione del metodo di insegnamento/apprendimento occupa un posto privilegiato: ma dove già si sottolinea il coinvolgimento del singolo nel destino stesso del genere umano e dell'universo, secondo quella che sarà la visione "pansofica" del reale. L'educazione infatti viene a rappresentare l'unica possibilità di riscatto dell'umanità dalle proprie stesse tragiche deviazioni come preludio a una rigenerazione per ora solo sperata.

In seguito, si profila un altro grande passaggio. Le esperienze fatte da Comenio nei paesi in cui veniva chiamato per riorganizzarvi il sistema scolastico, unitamente alle vicende politiche attraversate, lo rendono sensibile alla problematica del rapporto fra educazione e politica. Comenio è cosciente dell'intreccio dinamico esistente fra queste due dimensioni, ma negli anni maturi tende a dare la priorità non più alla pedagogia, come avveniva negli anni giovanili, bensì all'agire politico inteso come impegno sociale ed etico di lotta per un futuro migliore. La pedagogia infatti può correre il rischio di essere usata dai potenti come strumento per le loro finalità, mentre il suo vero compito sarebbe quello di realizzare sulla terra un regno di pace e di fratellanza universale³.

La vita di Comenio è estremamente movimentata e drammatica, tutta attraversata dalle vicende della Guerra dei Trent'anni e dalle persecuzioni inferte alla comunità di cui fa parte: Comenio infatti, nato in Moravia nel 1592, appartiene per tradizione familiare all'*Unione dei Fratelli Boemi*, chiamati originariamente *Fratelli della Legge di Cristo*. Si tratta di un movimento costituitosi verso la metà del 1400 e staccatosi dalla chiesa di Roma per organizzarsi sulla base delle dottrine di Jan Hus: questi era stato un dissenziente colto, poi morto sul rogo, e l'Unione riprese da lui l'idea che la riforma religiosa dovesse passare attraverso una rinascita della lingua e della cultura nazionale. Perciò l'Unione dei Fratelli è stata per due secoli il simbolo dell'unità e dell'autonomia boema, attraversando numerose persecuzioni.

I Fratelli frequentavano, per la loro formazione e per l'avvio al lavoro di insegnamento, le Università di Heidelberg e di Herborn, sedi universitarie calviniste, dalla teologia abbastanza vicina alla loro, comunque più di quella luterana. Sono queste le sedi universitarie che Comenio frequenta. In quegli anni stabilisce rapporti con tutti i maggiori esponenti della cultura teologica e pedagogica del tempo.

In particolare viene a conoscere l'opera e il progetto pedagogico di Wolfgang Ratke (o Rati-chius alla latina), un luterano suo contemporaneo al cui pensiero Comenio si riallaccia nella comune critica a quello che era l'esasperato formalismo delle scuole umanistiche tradizionali. Il progetto di Ratke auspicava una totale revisione dell'insegnamento in funzione di un legame autentico tra scuola e vita, come pure tra istituzione scolastica e lingua nazionale. Ma ciò che caratterizza Ratke, come anche Comenio, è l'idea centrale di un sistema organico di studi caratterizzato da un metodo per il rapido apprendimento di ogni disciplina e di ogni lingua: il cosiddetto «metodo della natura», che permette di risolvere il sapere in funzione del processo naturale di sviluppo della mente, già a partire dagli anni dell'infanzia.

Le regole fondamentali di questo metodo sono le seguenti: insegnare solo una cosa alla volta; in modo chiaro e progressivo; seguendo un ordine razionale; secondo tempi ben programmati; con gradualità e senza fretta; partendo dal noto per arrivare all'ignoto, dal semplice al complesso, dal concreto all'astratto.

Ratke richiama inoltre (come già Lutero) l'attenzione delle autorità politiche sull'urgenza di riorganizzare il sistema scolastico in modo tale che lo Stato potesse assicurare l'istruzione a tutti i

³ K. SCHALLER, «Pedagogia e politica nell'opera di J. A. Comenio», in B. BELLERATE, *op. cit.*, pp. 178-181.

bambini, maschi e femmine, ricchi e poveri, con garanzia di efficacia. Queste idee non mancarono di trovare un movimento di diffusione e di parziale realizzazione negli Stati tedeschi, con l'appoggio dei principi favorevoli alle innovazioni.

Comenio diviene il capo spirituale della Comunità morava di Fulnek. Il suo primo obiettivo è quello di dare al suo popolo il possesso e la consapevolezza di una cultura nazionale. Nasce un progetto molto ambizioso (come tutti i progetti di Comenio!), quello di realizzare il *Tesoro della lingua boema*, impresa che lo stesso Comenio definisce importantissima in quanto destinata a dare al popolo «quanto tutti gli altri popoli hanno già fatto» per le loro lingue: raccogliere lessico, grammatica, idiotismi, proverbi in lingua volgare messi in corrispondenza con quella latina che era la lingua dei dotti e della cultura accademica.

Gli interessi di Comenio in questo periodo sembrano orientati verso opere di carattere enciclopedico, ma si tratta di un enciclopedismo non visto come pura erudizione fine a se stessa, bensì di un sapere orientato alla formazione culturale e morale del suo popolo.

Nel 1623, dopo la vittoria degli Asburgo e la deposizione dell'elettore palatino e re di Boemia, Fulnek viene distrutta e la biblioteca di Comenio bruciata sulla pubblica piazza. Comenio, che nel frattempo ha messo su famiglia, perde la moglie e due figli in una epidemia di peste. Gli Asburgo procedono alla ri-cattolicizzazione della Boemia, ne scacciano gli esponenti calvinisti e i Fratelli Boemi, quindi anche i luterani. L'Università di Praga diventa la roccaforte dei Gesuiti.

Comenio è costretto all'esilio e si reca a Leszno in Polonia, dove ha un lungo periodo di riflessione e di produzione a duplice carattere, teologico e pedagogico. Tiene carteggi e conosce personaggi illustri del mondo culturale europeo. Di questo periodo sono alcune opere didattiche, come la *Janua Linguarum Reserata* («La porta delle lingue riaperta») che ha un successo immediato e viene tradotta in ben dodici lingue europee (e forse in cinque lingue orientali di cui però non si sa nulla). Siamo nel 1632 e Comenio ha appena finito di scrivere la *Didattica Ceca* che sarà pubblicata solo dopo la sua morte. Queste opere testimoniano del grandissimo interesse che Comenio aveva per l'insegnamento delle lingue e possono giustificare, benché solo in parte, il fatto che anche in tempi recenti egli sia definito in alcuni testi un «grammatico»!

Fermiamoci un momento sul successo enorme della *Janua Linguarum*. Che cosa aveva di inedito, di assolutamente nuovo? Si tratta di un manuale per l'insegnamento simultaneo di quattro lingue: latino, tedesco, francese, italiano: evidentemente le lingue che a quell'epoca si rivelavano più necessarie per lo scambio di carattere culturale. Ma, come specifica Comenio nella prefazione al testo, esso insegna anche «i fondamenti di tutte le scienze e le arti». Infatti ogni pagina, suddivisa in quattro colonne per le quattro lingue, presenta sinteticamente una serie di temi che, a partire dalla creazione dell'uomo, arrivano a trattare di tutto lo scibile che lo riguarda (processi sensoriali, razionali, emozionali, etica, religione...). Il testo è composto da un centinaio di pagine, diviso in cento capitoli contenenti mille proposizioni, ma la sua caratteristica è rappresentata dal fatto che ogni proposizione è formulata in modo semplice e immaginifico, così da sollecitare l'apprendimento intuitivo.

Comenio sottolinea nell'*Introduzione* l'intento di andare contro il metodo tradizionale e contro il verbalismo che lo caratterizza, ponendo come punto di partenza il nesso parole-cose. «Le parole non devono essere imparate disgiunte dalle cose, poiché le cose non esistono separatamente dalle parole». Quindi nel libro le parole sono poste in frasi significative, che esprimono nell'insieme la lettura della realtà. La connessione tra parole e cose è infatti ciò che caratterizza il vero sapere enciclopedico, inteso non come somma di nozioni, ma come intreccio di nessi.

Il libro è sistemato in «cicli» a partire dai livelli più elementari fino ai più eruditi: una sorta di vocabolario enciclopedico o di catechismo della natura, che consente, dice Comenio, «la lettura dell'alfabeto divino impresso nelle cose». Infatti «il mondo stesso è una scuola»: questa è una delle convinzioni basilari di Comenio, e fa parte della sua professione di fede.

La ricerca di un metodo valido di educazione, stimolata in questo periodo da ciò che già avveniva in ambito scientifico per lo studio della natura, appare a Comenio di importanza basilare. Ma egli non si limita a usare la locuzione «metodo naturale» come faceva Ratke. Il suo metodo di insegna-

mento e di studio sarà da lui definito, in altre opere, *metodo sincritico*, cioè basato su connessioni, analogie, corrispondenze. E nell'uso di questo termine – *sincrisi* – si rivela già un salto qualitativo di Comenio rispetto al proprio pensiero. Il metodo naturale è tale proprio perché già in natura la sincrisi è presente, perché – direbbe Bateson – l'universo è «la struttura che connette», e perché – direbbe Bruner – questa è anche la struttura della mente. Rispetto ai due movimenti ritenuti obbligati del pensiero, l'analisi e la sintesi, il terzo momento, la sincrisi, è il momento di ristrutturazione dell'insieme e quindi anche il principio di un nuovo ordine che d'improvviso si rivela alla mente. Questo modello “triadico”, assunto da Comenio a partire dalla teologia (vedi modello trinitario e sue varie riproposizioni) assume così sul piano pedagogico un valore decisivo, che crea movimento e mette in luce l'immersione nel contesto e l'interconnessione di tutti i fenomeni. Mancando di questi riferimenti, la cultura scolastica non può che essere un bagaglio inutile e fallace, non assimilabile da persone che essendo state create “a immagine di Dio” hanno bisogno di nutrirsi di significati per sviluppare tutte le proprie potenzialità.

Come abbiamo detto, il passaggio di Comenio dall'esaltazione della cultura nazionale ceca alla proposta di una cultura universalistica si traduce concretamente nel rifacimento della *Didattica Ceca*, che egli aveva scritto negli anni tra il 1628 e il 1632 e mai pubblicato durante la sua vita. Realizza così una delle sue opere più citate in campo pedagogico, la *Didactica Magna*, che, scritta nel 1638, viene pubblicata soltanto nel 1657 ad Amsterdam.

Non si tratta di una semplice traduzione dal ceco in latino, giacché l'opera contiene alcuni approfondimenti e ampliamenti. Per quest'opera Comenio ricevette alcune critiche da parte di personaggi non troppo entusiasti dei suoi nuovi interessi per la pansofia e la teologia, che ai loro occhi reducevano il valore delle teorie pedagogiche dell'autore. Tra gli stessi sostenitori di Comenio, ci fu la definì troppo astratta, ambiziosa e anche farcita di elementi cristiani «che non potrebbero essere accettati da lettori ebrei, turchi, pagani...»⁴. Comenio in uno scritto di replica rintuzza queste accuse sottolineando che l'opera non è affatto astratta in quanto scritta per il popolo e non per specialisti; che è *magna*, grande, solo perché è una didattica della vita e dei suoi fini ultimi; e che non ne cambierà una virgola perché «non lo permette la verità». C'è da aggiungere che quest'opera fu poi dimenticata fino alla metà dell'Ottocento e rivalutata solo al nascere delle nuove scienze pedagogiche all'inizio del Novecento.

Il titolo reca il commento: «Sull'arte universale di insegnare tutto a tutti». Il libro è diretto a tutti coloro che «fanno da guida ad altri uomini», cioè ai politici, pastori, direttori di scuole, ai genitori e precettori, ai quali viene ricordato, in ben 36 punti, quanto sia indispensabile partire dai bambini, cioè dall'intervento educativo precoce, per redimere il genere umano dal suo attuale stato di degradazione. Quindi per Comenio, un'arte didattica (*artificium docendi*, cioè possesso di una effettiva competenza) ben organizzata è importante non solo per i genitori, i maestri, gli scolari e le scuole, ma anche per gli Stati, per la Chiesa e per «il Cielo»: «Infatti si tratta della salvezza del genere umano e della gloria dell'Altissimo».

Sistematico com'è sempre e attento all'impatto grafico delle sue opere (era un patito della scoperta della tipografia!), Comenio offre anche un indice dei 33 capitoli, scorrendo il quale già si può avere un'idea precisa del discorso di fondo. Ci soffermeremo solo su alcuni punti significativi.

Il cap. IX parla della necessità di aprire la scuola a tutti. Tutti per Comenio significa maschi e femmine (benché educati in due gruppi diversi almeno per certe età), ma anche intelligenti e – diremmo oggi – disabili o deficitari o caratteriali. Comenio esamina lungamente a questo proposito i diversi tipi di intelligenze possibili: la diversità però non riguarda solo la quantità di intelligenza, ma anche l'intreccio con elementi caratteriali diversi. Comenio distingue sei tipi possibili di intelligenza. Certo non parla di stili cognitivi come fa oggi Howard Gardner nel suo discorso sulle intelligenze multiple (*formae mentis*), ma vien voglia di fare questo nome per la libertà e l'audacia con cui Comenio rifiuta le tradizionali e monolitiche definizioni di intelligenza, che vanno tutte a discapito di coloro che avrebbero maggior bisogno di venir curati ed educati. Anche qui, si potrebbe dire

⁴ Un'ampia esposizione di questa polemica si trova in: M. FATTORI (a cura), *Opere di Comenio*, UTET, Torino 1974, pp. 107-113.

con una metafora oggi molto usata rispetto alle nuove teorie sull'intelligenza, si assiste ad un passaggio di modelli: da quello della scala a quello dell'albero.

Comenio dunque arriva alla conclusione che «da qualsiasi uomo si fa un uomo», purché si ricorra con sufficiente capacità all'uso di un metodo che non faccia violenza alla natura (quindi, niente frustate per indurre a studiare!).

Seguono vari capitoli destinati a spiegare appunto il funzionamento del metodo naturale. L'esempio che Comenio predilige a questo proposito è quello dell'orologio, per la sua precisione, accuratezza, regolarità e anche eleganza. Comenio è un grande innamorato dell'orologeria, così come della tipografia, su cui tesse metafore continue: in accordo del resto con lo spirito del tempo (pensiamo a Spinoza, il filosofo curatore di lenti e scrittore il cui stile fa pensare un poco a Comenio).

Abbiamo già visto a quali principi si ispira il metodo naturale di insegnamento/apprendimento (due termini che vengono appaiati proprio perché l'uno produce l'altro, inscindibilmente: se non c'è apprendimento, non c'è stato insegnamento): gradualità, ordine degli argomenti, legame parole-cose, procedimento dal concreto all'astratto e così via. Comenio dimostra senza fatica che nelle scuole del suo tempo tutti questi principi vengono violati e lo studio diventa una tortura, sia per gli scolari che per gli insegnanti. Seguono vari capitoli sul modo di insegnare le scienze, le arti, le lingue, la morale e la *pietas*: sono questi i campi del sapere universale.

Non mi soffermo su un argomento che si trova in tutti i manuali scolastici di pedagogia: l'ordinamento scolastico, che prevede in quest'opera una quadruplici suddivisione, secondo uno schema che verrà ampliato in opere successive. La *scuola materna* (o delle ginocchia materne) da uno a sei anni consiste tutta nella stimolazione dei sensi del bambino e pone così i presupposti per tutte le scienze che egli apprenderà in futuro. La *scuola vernacola* (o di lingua nazionale) dai sei ai dodici anni, è obbligatoria per tutti, deve essere aperta in ogni nucleo abitato e porre le basi di una istruzione completa e di un'arte manuale. La *scuola latina* (o ginnasio), dai dodici ai diciotto anni, deve essere aperta in ogni città, prevede il tradizionale curriculum umanistico, ma, oltre ad esso, tutte quelle discipline (scienze, storia, almeno quattro lingue...) che sono necessarie per un inserimento effettivo nella vita sociale. Infine l'*Accademia* (o Università) per i giovani dai diciotto ai ventiquattro anni, deve essere aperta in ogni regione e offrire la possibilità di un approfondimento in tutte le discipline, arricchito da un viaggio della durata di un semestre attraverso l'Europa.

Le caratteristiche di questa parte della trattazione sono: i frequenti «cataloghi dello scibile da insegnare»; l'ideazione di sussidi didattici, spesso «figurati» (cioè con illustrazioni), ivi compresi suggerimenti molto concreti per la loro realizzazione; l'insistenza sulla suddivisione in classi, gli orari, la distribuzione delle discipline, l'uso dei testi, e inoltre la funzione dei gruppi e il tutoraggio (anche questo un elemento di interesse molto attuale).

Comenio pensa anche a una sorta di «Scuola delle scuole», un «Collegio didattico» da fondare in ogni paese del mondo (una specie di Ministero della pubblica istruzione dove al posto della burocrazia attuale ci sia la sapienza), in quanto per portare avanti un ordinamento scolastico veramente valido non bastano singole persone capaci, ma «occorrono gli sforzi congiunti di molti insieme, in successione continua», che siano come «un'officina sempre vitale» che fornisca continuamente la linfa del vero sapere.

A partire dagli anni trenta, Comenio si dedica sempre più intensamente agli scritti pansofici, ispirati all'idea della possibilità di un sapere e di un operare che coinvolga tutta l'umanità e quindi ne favorisca la «restituzione» al suo ruolo originario e anche il riconoscimento della fondamentale fratellanza umana. La *pansofia* infatti è l'unico mezzo per arrivare alla tolleranza religiosa e alla fine di quei conflitti da cui la vita di Comenio è tutta attraversata. L'idea di pansofia come rinnovamento del genere umano accompagnerà tutta l'evoluzione interiore di Comenio, inglobando anche quegli elementi di millenarismo, di profezia e di utopia da cui in realtà era sempre stato attratto.

Possiamo citare a questo proposito il *Prodromus Pansofiae*, del 1637-39, in cui Comenio riprende il motivo della critica all'iter scolastico esistente e manifesta il suo proposito di scrivere prossimamente un libro sulla Pansofia. Questa volta la dedica è «a tutti coloro che amano la luce

della sapienza e della verità», anche se l'attenzione è mirata sempre sul metodo di apprendimento/insegnamento.

Nel 1641-42 si reca a Londra, invitato, tramite suoi amici, a diffondervi i suoi sistemi di organizzazione scolastica. Anche in questo caso vediamo come Comenio portasse avanti con uguale passione il discorso sull'organizzazione didattica e quello sulla pansofia. A Londra infatti si dedica ad approfondire gli aspetti linguistici dell'educazione: scopre l'esistenza in Inghilterra di sistemi stenografici che lo affascina ed elabora l'idea di una lingua artificiale e universale, la *panglottia*, pensata come «un antidoto alla confusione dei concetti». La *panglottia* quindi è insieme uno strumento didattico e un mezzo per realizzare l'armonia universale tra gli uomini.

Un'altra importante opera di questo periodo è la *Via Lucis*, che sarà pubblicata molti anni più tardi ad Amsterdam, e che fin dall'indice (titoli dei 22 capitoli) dà un'idea della nuova impostazione che Comenio tende a dare al problema educativo. Vi si legge: il mondo è scuola della sapienza di Dio; per colpa degli uomini la scuola del mondo è stata ridotta in grande confusione; a questa confusione nessun rimedio è possibile se non la Luce universale. I tempi della Luce universale si avvicinano (accentuazione millenaristica), ma ci sono quattro requisiti o mezzi che possono renderne percepibile fin da ora la manifestazione: libri universali, scuole universali, un collegio universale, una lingua universale. Dove il termine “universale” non indica una uniformità degli strumenti, ma la condivisione dello stesso fine, la Luce che è poi Sapienza divina.

Mentre si trova in Inghilterra, Comenio viene invitato in Svezia, sempre per lavorare in campo didattico. Dopo alcune tappe in Olanda (dove incontra Cartesio e altre personalità della cultura del tempo) si ferma a Elbing in Prussia (allora sotto la dominazione polacca) dal 1642 al 1648. Deve creare libri scolastici, ma incontra difficoltà sul piano economico, benché il suo lavoro sia apprezzato sempre molto più di quelle che vengono chiamate da alcuni critici del tempo “futilità pansofiche”.

Qui comincia a concepire il piano di un'opera monumentale, la *De Rerum Humanarum Emendatione Consultatio Catholica*, rimasta incompiuta e di cui solo una parte (sulle sette parti progettate) ci è rimasta, la *Pampaedia* che esamineremo tra poco.

Il termine *emendatio* si riferisce alla necessità di una rieducazione totale dell'universo umano, grazie alla quale l'uomo venga restituito (*restitutio*) al suo ruolo nel cosmo e nella società. Questo progetto di riforma globale implica un concetto di educazione basato sulle tre dimensioni del conoscere, operare, esprimersi (secondo la passione di Comenio per gli acronimi, S.A.L., cioè *sapere, agere, loqui*). Gli obiettivi si realizzeranno su tutti i piani: quello del sapere (*pansofia*), della formazione (*pampedia*), del linguaggio (*panglossia*) ecc.; per superare tutti i particolarismi in funzione del vero bene comune.

La *Pampedia* costituisce la quarta parte, centrale, che è l'unica pervenutaci delle sette parti in cui era stata concepita la *Consultatio Catholica*, annunciata da Comenio stesso come il suo capolavoro. Il manoscritto fu ritrovato solo nel 1935 negli archivi di un orfanotrofio di Halle, decifrato e tradotto. In Italia la prima traduzione si ebbe solo nel 1968 a cura di P. Cammarota.

Nell'insieme della *Consultatio*, la *Pampedia* avrebbe dovuto costituire una parte separata di didattica speciale. Essa però è tutt'altro che un semplice trattato tecnico. E' qui infatti che Comenio pone a fondamento di ogni discorso educativo il principio della *panarmonia* (già descritto nella *Via Lucis*) come struttura fondamentale dell'essere e quindi anche della sapienza che lo rispecchia: la conoscenza della totalità, attraverso il metodo sincritico o analogico è la vera conoscenza della struttura dell'essere. «Tutto dipende da tutto» dice Comenio in un'altra sua opera, la *Janua Rerum* (1643), ed è proprio per questo tipo di affermazioni che oggi si vede in Comenio un precursore delle teorie ecologiche dell'universo e della conoscenza.

La *Pampedia*, in sedici capitoli, si apre con la frase: «La Pampedia è la formazione universale di tutto il genere umano». Nei primi quattro capitoli Comenio analizza il senso della sua famosa affermazione circa la necessità e la possibilità di educare «tutti, in tutto, totalmente» (*omnes, omnia, omnino*). Insegnare tutto non significa “di tutto”, ma insegnare le cose sotto l'aspetto della totalità: quindi la formazione dell'uomo non deve essere definita enciclopedica, ma globale, ecologica. L'uomo stesso che, attraverso tutta la propria esistenza, costruisce una “scienza di sé”, è uomo tota-

le, è una totalità fatta di intrecci rispetto ai quali la tradizionale distinzione di sé in soggetto e oggetto appare artificiosa e insostenibile (altra anticipazione suggestiva sul piano filosofico e scientifico).

Nei successivi tre capitoli vengono presentati tre aspetti strumentali che sono importantissimi per il raggiungimento della Pampedia: la *Panscolia* (scuole della totalità), la *Panbiblia* (libri della totalità), la *Pandidascalìa* (maestri della totalità).

A partire poi dall'affermazione che tutta la vita dell'uomo è un'unica scuola che conduce a Dio, Comenio descrive i vari gradi in cui questo cammino può e deve essere realizzato sul piano concreto dell'organizzazione educativa. Alle quattro scuole previste nella *Grande Didattica* ne aggiunge altre che devono fare in modo che tutto l'arco della vita, dal concepimento alla morte, sia un continuo apprendere. Così, nei successivi capitoli, apre la serie delle scuole da istituire con una *Scuola prenatale*, perché la cura dei figli deve iniziare prima che essi nascano, e perché i genitori devono sapere in anticipo come evitare i primi errori. C'è da sottolineare che in questa specie di "corso per fidanzati" sembra non manchi niente, e che Comenio appare molto interessato anche alla salute fisica dei bambini, favorevole all'allattamento materno e alla cura della salute dei genitori.

Alla fine del curriculum previsto nella Grande didattica, vengono poi aggiunti altri tre gradi: la *Scuola della virilità*, per insegnare e sostenere un «saggio governo della vita» con particolare riguardo agli impegni di questo periodo della vita, alla professione, alla cultura, ai rapporti interpersonali; una *Scuola della vecchiaia* per ottenere una buona conclusione della vita e una buona preparazione «all'Accademia eterna»: interessante il suggerimento di addestrarsi a ripensare il proprio passato e il presente per prepararsi al futuro (sembra di ritrovare qui le attuali teorie sul metodo autobiografico come guida all'adulità e alla senilità espresse nei libri di D. Demetrio); infine la *Scuola della morte*, che in realtà non dovrebbe riguardare solo i vecchi, ma gli uomini di ogni età e anche i bambini. Questo capitolo, incompleto, è stato aggiunto da Comenio più tardi e avrebbe dovuto essere ulteriormente sviluppato. Il libro si chiude con una «preghiera all'eterna Sapienza» e con la fiducia che al crepuscolo del mondo rifulga una luce «nella quale gli uomini cessino di lasciarsi istruire dagli uomini, ma siano resi da te, unico Maestro, discepoli di Dio».

Su questa pedagogia pansofica c'è stato anche chi ha sostenuto che in realtà si tratta di una pedagogia che porta in primo piano i valori laici della vita. Secondo il comeniologo polacco Suchodolski⁵, Comenio si stacca dal livello comune dei gruppi religiosi della sua epoca nella sua esaltazione dei valori vitali all'interno dell'esistenza attuale e terrena. Nelle sue opere, egli dice, la vita umana è considerata una realtà relativamente autonoma, degna in se stessa di attenzione e cura. Anche la triade SAL (*sapere, agere, loqui*) ha un carattere laico, poiché esprime tre dimensioni della natura umana: il conoscere, l'operare, l'esprimersi. L'idea della felicità, della possibilità di condurre una vita serena, ricca, felice non è messa al servizio di una concezione teocratica (*solì Deo gloria*). Fa piuttosto pensare a Zarathustra quando nella *Pampedia* dice: «Bisogna insegnare agli uomini ad amare questa vita terrena in modo tale da desiderarne una durata eterna». Questo amore per la vita fa sì che «anche tutto ciò che segue la vita non sia una morte, ma continui ad essere vita. Perché, nel caso contrario, non varrebbe la pena di nascere, se durante la vita si camminasse verso la morte».

Sempre secondo questo autore, Comenio afferma, contro le impostazioni teocratiche e ascetiche del pensiero religioso del tempo, che per raggiungere la felicità in questa vita gli uomini possono contare sulle proprie forze e cioè su una vera educazione della mente, sorretta dalla luce della ragione. Nasce così un programma di educazione universale che ha nella didattica il suo strumento e che viene offerto a tutti.

E infine i valori della democrazia. In genere il principio religioso dell'uguaglianza di tutti gli uomini andava alla pari con il principio gerarchico nell'organizzazione non solo della società ma della chiesa stessa. Sotto questo aspetto invece Comenio è un uomo dei tempi nuovi, poiché prevede una società "democratica" basata su una educazione universale, sul dialogo, sulla tolleranza. Le diversità non possono scalfire la fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini.

⁵ B.SUCHODOLSKI, «Emendamento del mondo, emendamento dell'uomo. Riflessioni sul significato della *Pampedia*», in B. BELLERATE, *op. cit.*, pp. 229-239.

Anche P. Cammarota⁶ sottolinea come in Comenio sia presente una religiosità dell'azione laica, immanente, sociale e una concezione dell'umanità come unione di soggetti operanti nella storia. Sono spunti di riflessione molto utili che vanno presi in considerazione, anche perché costituiscono un'ulteriore prova della complessità di questo grande personaggio.

Dopo le movimentate vicende che caratterizzano quegli anni, Comenio nel 1648 ritorna per la seconda volta a Leszno in Polonia. La Pace di Westfalia ha sancito la fine della Boemia. Per l'*Unione dei Fratelli* è anche la fine della libertà confessionale. Gli Asburgo restano padroni della Boemia e i protestanti olandesi e svedesi abbandonano i cechi al loro destino. Intanto Comenio perde la seconda moglie, che lo lascia con ben cinque figli. L'anno dopo egli si risposa per la terza volta.

Sempre in seguito a inviti, dal 1650 al 1654 Comenio si reca in Ungheria (sempre impegnata nelle guerre contro i Turchi) dove cerca di migliorare le condizioni di arretratezza culturale del paese. Questa volta chiede alle autorità che lo hanno invitato alcune garanzie di carattere economico e di supporto collaborativo che gli erano mancate altrove. La «scuola viva» che impianta nel paese suscita grandissimo interesse e ottiene successi: infatti a Saros-Patak, dove risiedevano i principi Rakoczi (in un castello fornito di una importante biblioteca ricca di opere di teologia protestante), Comenio era convinto di poter lanciare il progetto di una grande riforma pedagogica pansofica. Le linee portanti del suo lavoro sono facilmente intuibili attraverso le opere pubblicate in questo periodo: si trattava di modellare la scuola come una microsocietà che avrebbe dovuto essere il paradigma per la riforma della società nel suo complesso: farne cioè una *officina humanitatis*.

Tra le opere più popolari ricordiamo il famosissimo *Orbis Sensalium Pictus* («Il mondo delle cose sensibili dipinto»), scritto nel 1653 e pubblicato nel 1658 a Norimberga. È un libro didattico illustrato, col testo in quattro lingue, destinato a far conoscere al bambino il mondo circostante tramite le immagini. Il principio fondamentale è il solito: collegamento tra sapere e realtà, tra parole e cose. Secondo B. Vertecchi, nostro pedagogista fra i più competenti, nelle prime pagine di questa opera Comenio presenta «un alfabetiere che costituisce un perfetto esempio di ciò che oggi chiameremmo multimedialità⁷». Ed è una multimedialità con riferimenti esperienziali, non virtuali. Il metodo adottato in questo libro è infatti quello di procedere attraverso esempi connessi all'esperienza quotidiana e concreta. Ad ogni sezione corrisponde una immagine in cui le singole figure, numerate, rimandano alle parole del testo. Anche le lettere e la pronuncia sono insegnate visivamente, essendo le lettere riprodotte ciascuna accanto alla figura di un animale la cui voce è imitata dal suono della lettera.

Questo libro si è impresso nei ricordi d'infanzia di molti scrittori e artisti, tra cui Goethe che lo ricorda in *Poesia e verità* e soprattutto il grande pittore espressionista Oskar Kokoshka, morto nel 1980. Kokoshka, austriaco ma molto legato alla nazione ceca, si è ispirato a Comenio in molte delle sue opere. Oltre all'*Orbis Pictus* ammirava molto la *Via Lucis*, poiché condivideva l'idea comeniana di una educazione universale come avvio ad una pace universale. A proposito dell'*Orbis Pictus* egli dice: «Il mio primo libro, quello che mi ha influenzato per tutta la mia vita, è stato il libro illustrato O.P. ... Ciascuna immagine era accompagnata da spiegazioni che bisognava apprendere in quattro lingue. Osservavo queste immagini, in quanto rappresentavano il mondo reale che mi attendeva... L'O.P. mi ha fatto conoscere il mondo come dovrebbe essere, affinché gli uomini vi possano trovare una vera casa. Jan Amos Comenius era un uomo pieno di umanità».

Un'altra opera importante di questo periodo è la *Schola Ludus* («La scuola del gioco», 1654, pubblicata nel 1656), dove Comenio intuisce la funzione pedagogica di una scuola intesa come gioco: il quale non è solo visto come momento liberatorio nell'ambito della scuola, ma come microcosmo simbolico per cui la scuola stessa può esser vista e organizzata come una rappresentazione teatrale giocosa o una messa in scena dei valori umani.

⁶ P. CAMMAROTA, prefazione a: J. A. COMENIUS, *Pampaedia*, Armando ed., Roma 1968 (prima trad. it.), 1993, pp. I-XVII.

⁷ B. VERTECCHI, «Rileggere Comenio», in: J. A. COMENIO, *Grande Didattica*, a cura di A. Biggio, La Nuova Italia, Firenze 1993, p. XIV. Questo aspetto è ampiamente svolto in: Claudio STROPPA, *Jan Amos Comenius e il sogno urbano*, F. Angeli, Milano 2001, pp. 141-146.

Tuttavia gli eventi successivi, sia sul piano politico sia su quello dei rapporti con i Fratelli, diedero a Comenio la percezione che la sua presenza in quel luogo fosse vana, e nel 1654 tornò per un terzo soggiorno a Leszno. Nel 1656 tale soggiorno si concluse, in seguito alla guerra polacco-svedese, con la distruzione della città. Vengono distrutti gli archivi, la biblioteca e la tipografia dell'*Unione dei Fratelli*. Comenio perde tutto, anche molti preziosi manoscritti.

Accoglie allora l'invito di recarsi ad Amsterdam. Dove rimane fino al 1670 che è l'anno della sua morte. In questo periodo viene pubblicata l'*Opera Didactica Omnia (ODO)* e molti altri scritti di carattere ecumenico, pansofico e anche millenaristico, che come al solito suscitano varie polemiche. Comenio si ammala gravemente nel 1666 per morire quattro anni più tardi, dopo che ha già perduto la terza moglie. Leibniz, in un famoso epigramma dedicato alla sua memoria, lo chiama «*Fortunate senex, veri novus incola mundi... Verrà un giorno in cui i migliori coltiveranno le tue speranze*»⁸.

È molto difficile cercare di rintracciare il vero volto di Comenio a partire dalla sua immensa, variegata eppure incompiuta produzione. Pavel Floss lo chiama «figlio del suo tempo e antesignano». Ma mette in luce come le nuove idee che Comenio accende all'interno delle vecchie strutture non provochino mai una distruzione di queste ultime. Egli dice: «Io considero la filosofia di Comenio come un processo sorprendente nel quale le nuove idee nascono all'interno delle vecchie strutture, senza che Comenio porti avanti una revisione delle vecchie strutture o una sistemazione delle nuove idee. La sua opera è irrequieta, piena di contraddizioni come tutta la sua vita. Non riuscì a collegare molte cose e pertanto le allineò soltanto una dopo l'altra... Egli è piuttosto un filosofo profetico, visionario. Perciò si incontrano tanti problemi quando si tenta una valutazione»⁹.

Come abbiamo visto, la fama di Comenio fu grande durante la sua vita: il che è testimoniato dalle traduzioni immediate in numerose lingue di molti suoi libri, come dai continui inviti provenienti da altri paesi per riformare le istituzioni scolastiche: inviti che non sempre Comenio accoglieva (rifiutò ad esempio di recarsi in Francia). Malgrado ciò, durante la sua vita subì attacchi e critiche sia da chi lo voleva solo teologo, sia da chi gli assegnava il ruolo di pedagogista. Spesse volte chi lo elogiava per le idee espresse in alcune sue opere, poi lo criticava drasticamente alla comparsa di altre¹⁰.

Famoso è il dissenso fra Comenio e Cartesio. È ovvio che Comenio criticasse la laica autonomia della ragione cartesiana, che pretende di costruire un sapere scisso dal riferimento a Dio, destinazione unitaria di tutta la conoscenza. Per Comenio la scienza, opera della ragione, non è strumento di dominio dell'uomo sulla natura, come per Cartesio o per Bacone, ma di attiva cooperazione della creatura all'opera salvifica del Creatore.

Dopo la sua morte, si ebbe un rapido declino della sua fama e una critica dei limiti della sua opera: l'ambiguo confine tra pedagogia e teologia, e tra teologia e millenarismo. Malgrado ciò i suoi libri continuarono ad aver successo e diffusione. In epoca romantica è presente una valutazione positiva degli aspetti di valorizzazione della cultura e della lingua nazionale, ma non sono assenti le critiche legate ad altri elementi, spesso definiti "irrazionali".

Verso la fine dell'Ottocento si assiste a una specie di revival. Si fa strada un filone di studiosi che vedono in Comenio un precursore di motivi didattici moderni, come la necessità del metodo d'insegnamento, l'esigenza del programmare, i principi su cui basare una scuola che sia viva e attiva.

Nel 1892 a Lipsia nasce la *Società Comeniana*, con una sua rivista che dura qualche anno. Agli inizi del Novecento lo studio dell'opera di Comenio si reimposta su nuove basi (studi delle fonti, intrecci con la cultura del tempo, esame dei manoscritti scoperti di recente). Praga è l'attuale centro di

⁸ L'intero epigramma si trova in: M. Fattori, *op. cit.*, p. 10 (nota 4).

⁹ Vedi *super*, nota 1.

¹⁰ Una interessante analisi dei motivi sottostanti agli alterni destini della fama di Comenio si può leggere in: G. FIASCHI, "Prodròmo", p. VII-XVI a: J. A. COMENIO, *La via della luce*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (PI) 1992 (prima trad. it. di Comenio SCARCELLA).

“comeniologia”: l’Accademia delle Scienze ceca continua a svolgere un programma editoriale per la pubblicazione dell’*Opera Omnia* di Comenio in edizione critica.

Nell’Europa di oggi il nome di Comenio è legato a progetti scolastici innovativi previsti dalla Comunità Europea per tutti gli ordini di scuola, dalla materna alla superiore, accanto ad altri programmi che portano nomi illustri (Erasmus, Socrate). Il programma *Comenius* fa parte appunto del programma Socrates. Il suo obiettivo è quello di costruire un’identità comune tra paesi diversi mediante il ricorso a opportunità di collaborazione tra le scuole europee.

Quali sono le idee di Comenio su cui si basa l’inclusione del suo nome in questi progetti? Li elencherei così:

1. La visione democratica dell’educazione che riguarda tutti gli esseri umani indipendentemente dal sesso, dalla dotazione individuale, dall’appartenenza sociale e nazionale.
2. L’importanza di trovare e usare un linguaggio comune tra gruppi differenti, che permetta un reale collegamento e una possibilità di lavorare insieme.
3. Il concetto di una educazione che dura tutta la vita e che investe la totalità della persona.
4. La messa in luce delle interrelazioni tra la struttura del cosmo e la struttura della mente.
5. Il progetto di una società umana mondiale in cui la comunicazione verbale diventi strumento dialogico e quindi fonte di arricchimento per tutti.

Nel nostro paese la conoscenza di Comenio è molto limitata e piena di lacune. Sicuramente uno dei motivi di questa ignoranza è l’appartenenza di Comenio ad una confessione cristiana non cattolica e per di più definita “settaria”. Speriamo che l’adesione ai progetti della Comunità Europea possa servire a diffondere il bisogno di chiedersi: “Comenio? Chi era costui?” e di cercare risposte culturali adeguate. Di fronte alle sorprendenti intuizioni di questo personaggio, un’ascoltatrice di questa conferenza mi ha detto: “Dobbiamo cercare di diventare contemporanei di Comenio!” E credo sia proprio così.